

Tutti alle ore 10 alla Basilica di Massenzio al comizio di Edoardo D'Onofrio

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.945			
INTERURBANE: Amministrazione 684.796 - Redazione 66.495			
PREZZI D'ABONNAMENTO	Anno	Semi-	Trim-
UNITÀ	8.200	4.200	1.700
(con spedizione dei lunedì)	8.200	4.200	1.500
RINACCOLTA	7.200	3.600	1.200
VIE NUOVE	6.000	3.000	1.000
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale: Cittadina L. 150 - Domestico L. 200 - Echi sportivi L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologi L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 61.944 e succursali in Italia			
Spedizioni in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/9758			

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in questo numero la risposta della "Pravda", al discorso di Eisenhower

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 116

DOMENICA 26 APRILE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER UNA PACIFICA SOLUZIONE DEI PROBLEMI INTERNAZIONALI

La Pravda risponde a Eisenhower che l'U.R.S.S. è pronta a trattare

I dirigenti sovietici non condizionano le loro proposte di pace a richieste perentorie contrariamente a quanto fa il governo americano - L'URSS disposta a trattare sia direttamente sia attraverso l'ONU - I problemi fondamentali: pace in Corea, Cina all'ONU, disarmo, autorità delle Nazioni Unite, unità della Germania

MOSCA, 25 (TASS). — La « Pravda » di stamane ha pubblicato il seguente editoriale, dal titolo: « A proposito del discorso del presidente Eisenhower ».

Otto anni sono trascorsi dalla vittoria degli alleati — URSS, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — sul fascismo e l'hittlerismo e dalla fine della seconda guerra mondiale. Il popolo sovietico ha sopportato il peso della grande lotta. Esso lo ha fatto per difendere la libertà e l'indipendenza della sua Patria, per aiutare i popoli europei assoggettati a liberarsi dai giochi fascisti, per assicurare una pace durevole e la sicurezza internazionale dopo la fine della guerra.

Difendendo costantemente la causa della pace tra le nazioni, l'Unione Sovietica cerca, come ha sempre fatto, di promuovere la collaborazione internazionale. L'indeffabile volontà del popolo sovietico di rafforzare la pace mondiale è stata espresa nei discorsi pronunciati da G.M. Malenkov, L.P. Beria e V.M. Molotov il 9 marzo 1953.

Il 16 aprile, il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower ha parlato della situazione internazionale dinanzi all'Associazione americana dei direttori di giornali. Il suo discorso è stato una risposta alle recenti dichiarazioni del Governo sovietico relative alla possibilità di una pacifica soluzione dei maggiori problemi internazionali.

Chi può dimenticare la que-

variabilmente appoggiato tutti i passi verso la conclusione di un giusto armistizio in Corea. La recente proposta del governo della Repubblica popolare cinese e della R.D.P. coreana, che rende ora possibile di passare dalle parole ai fatti e chiude la prospettiva della cessazione della guerra coreana, è stata immediatamente appoggiata dall'alto governo sovietico.

La questione tedesca

Coloro i quali desiderano risposte concrete — non parlate mai fatti — per la sistemazione delle urgenti questioni delle relazioni internazionali, possono apprezzare il significato di questo fatto. Consideriamo ora gli altri problemi internazionali.

Chi può dimenticare la que-

(Continua in 2 pag. 1 col.)

Il commento di Washington

L'editoriale pubblicato dalla « Pravda » è stato ieri commentato nelle principali capitali. Particolarmen-

tate da farne due. Per conto mio ritengo che dovremmo accettare qualsiasi forma di trattativa, patto che possa portare a risultati concreti.

Dal canto suo il ministro degli esteri norvegese, Lange, ha dichiarato: « Saremmo considerati se con le parole e con le azioni dovessimo frustare la possibilità di stabilire certi problemi mediante negoziati. La porta dei negoziati non deve essere chiusa ».

Nel pomeriggio di ieri, tuttavia, il portavoce convocava i giornalisti e leggeva loro una dichiarazione a nome del Presidente, Hagerty, ha affermato che « l'editoriale della Pravda non può essere considerato sostitutivo di unaazione ufficiale dei dirigenti sovietici. Forse questo editoriale è un primo passo verso qualcosa di concreto. Il mondo libero continuerà comunque ad attendere le misure specifiche che i dirigenti sovietici debbono prendere se sono sinceramente interessati a trovare, con la collaborazione delle nazioni europee, una soluzione dei problemi mondiali. Se i dirigenti sovietici — conclude la dichiarazione — prenderanno queste misure, essi troveranno gli Stati Uniti e le altre nazioni libere pronti, come sempre, a lavorare insieme per la pace ».

Il commento della Casa Bianca è stato giudicato, in molti ambienti diplomatici, del tutto insoddisfacente. Si rileva infatti che mentre nell'articolo della « Pravda » si dichiara che l'URSS è pronta all'apertura di trattative e sia diretta, sia nell'ambito dell'ONU, dal commentatore ufficiale americano si è evitato di rispondere proprio all'elemento più importante del nuovo gesto sovietico. Anzi il commento della Casa Bianca pretende ancora una volta non specificare « misure » da parte del governo dell'URSS, senza indicare che da parte americana si sia disposta a compiere qualche passo nel senso auspicato dall'articolo della « Pravda ».

Il ministro degli Esteri belga Van Zealand ha dichiarato che l'Occidente « non dovrebbe perdere alcuna occasione di trattare con l'Unione Sovietica ». « Se l'URSS compie un passo avanti, l'Occidente —

FRANCO CALAMANDREI

Uniti » e che « una rivoluzione simile venne adottata dalle precedenti sessioni del Consiglio senza aver nessun sensibile effetto ». L'Economista, in polemica con le dichiarazioni fatte da Dulles alla sua conferenza stampa a Parigi, dice che « è futile pretendere che la politica della NATO, e il riamoro occidentale possano non essere affatto influenzati dall'atteggiamento russo ».

Il Financial Times infine, con soddisfazione che Butler, nella sua conferenza stampa, è stato « cauto » a proposito di quelli che potranno essere i programmi di riamoro della NATO per un altro anno, e ha insistito che i programmi per il 1954 verranno considerati nei prossimi mesi alla luce delle possibilità economiche e finanziarie».

Non c'è da sorprendersi di questa larga approvazione se si considera che l'analisi sovietica delle dichiarazioni di Eisenhower e delle postille interpretative aggiuntevi da Foster Dulles, coincide sostanzialmente con quella dei diplomatici inglesi nonché con quella dei suoi colleghi britannici, come il Prima, citato dal resto della Pravda, e come il Manchester Guardian, con quel qualcosa di più che è apparso implicita nella dichiarazione di Churchill alla Camera dei Comuni.

L'opera di risolvere le contraddizioni fra il tono generale del discorso di Eisenhower e le inaccettabili pregiudizi che esso sembrava porre alla distensione, fra il tono del Presidente e quello del Segretario di Stato, l'onore di colmare le lacune e di ritirare le minacce contenute nelle dichiarazioni presidenziali tocca oggi ovviamente agli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'Inghilterra, la coincidenza delle reazioni di Eisenhower con le reazioni dell'URSS, mostra che fra la politica di Londra e quella di Mosca esiste già un'importante misura di accordo su una questione di metodo e di principio.

Sistemare concretamente, e nel merito i problemi internazionali di diverso grado d'importanza. In definitiva, egli ha tuttavia dedicato il suo discorso principalmente alla questione delle relazioni con l'Unione Sovietica. Egli ha detto: « Conosco un solo interrogativo dal quale dipende questo progresso. L'interrogativo è questo: cosa è di risposta a fare l'Unione Sovietica? », e ha aggiunto: « Il collaudo della verità è semplice. Non vi può essere perazione, sarebbe invece essere ormai accettato dal governo inglese.

E' caratteristico della fase in cui è entrata la politica estera britannica lo scarsissimo rilievo che tutta la stampa governativa, a cominciare dai suoi organi più responsabili, dà al Consiglio della NATO.

Si può negare che, negli ultimi anni, questioni come la guerra coreana e il ristabilimento dell'unità nazionale della Corea sono state al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. A tutti noto che simili questioni sono state un collasso per la politica estera di molti Stati in questi anni.

Il popolo sovietico ha in-

massa imponente di onesti lavoratori la cui impazienza attesa è pienamente giustificata, ha espresso fermamente ai presidenti delle due Camere il suo netto disaccordo sulle obiezioni da essi sollevate contro la richiesta di convocazione straordinaria del Parlamento. Nel suo intervento al Consiglio degli Enti locali, Di Vittorio ha contestato l'interpretazione secondo la quale l'art. 62 della Costituzione (« Ciascuna Camera approva un passo avanti, il Comitato di solidarietà popolare

Che farà la CGIL, giungendo a una verità a questo punto? La nostra grande organizzazione, l'unica in Italia che sia parte di un terzo dei suoi membri — che deve avere effetto automatico — sarà sul terreno dell'azione sindacale con un movimento generale dei pubblici dipendenti, dagli statali ai ferrovieri, dai dipendenti da enti locali ai postegrafonici, che sarà senza dubbio appoggiato da tutte le categorie lavoratrici italiane. Se il governo vorrà chiudere la porta in faccia — ha esclamato Di Vittorio — noi picchieremo pazientemente, sempre più forte, sempre più forte finché esso sarà costretto ad aprire.

Non a caso — egli ha notato — questo articolo è immediatamente preceduto dall'art. 61 che dice: « Le nuove Camere sono riunite il giorno dopo la proroga dei precedenti ». Nessun limite è posto dalla Costituzione ai poteri delle Camere.

Nel periodo di proroga, anche gli on. Gronchi e Ruini affronteranno i due presidenti per l'interessamento mostrato verso l'importante problema dell'accordo immediato, che tende ad alleviare i gravi disagi di cui soffrono i dipendenti pubblici, e per la promessa di un intervento presso il governo.

Per la C.E.D. e il ramo tecnico del Manchester Guardian scrive che l'unico magro risultato della proposta della propria responsabilità di fronte ad una

UNA LETTERA DELLA CGIL AI PRESIDENTI DELLE DUE CAMERE

Di Vittorio riafferma l'urgenza di un acconto ai dipendenti pubblici

La CGIL deciderà gli sviluppi della lotta appena il governo si pronuncerà sull'invito dei Presidenti

Il dito nell'occhio

Apora confessione

« Oh, non che fra noi possa mancare il farabutto o il cretino. Ma scappano sempre, in ogni società, i più grandi. Nessun limite è posto dalla Costituzione, ma il farabutto e il cretino per modello di comportamento sono sempre presenti. Nessuno intende prendere farabutti e i cretini che sono nella Democrazia Cristiana per modello di tutta la Democrazia Monarchica, sia per la Camera, sia per il Senato. Sono infatti i due corpi che costituiscono il dovere di combattere il fascismo. Il fascismo, nella sua sostanza, la divisione degli italiani, la divisione degli italiani in due categorie: i fascisti e i non fascisti. Oggi la D.C. ripete questa discriminazione, insabbiando la Costituzione, insabbiando le leggi per proteggere i padroni contro gli operai, adoperando ancora la legislatura fascista per le sue operazioni di polizia e per punire il libero cittadino che, con lo sciopero, ha inteso difender-

ANNUOZIO

On. Agostino Novella a Genova;

On. Giancarlo Pajetta a Frosinone e Sora;

On. Antonio Roasio a Molinella;

Sen. Emilio Sereni ad Avellino;

Sen. Vito Spino a Cagliari e Iglesias;

On. Adamo a Trapani;

On. Mario Alicata a Reggio Calabria;

On. Vittorio Bardin a Siracusa e Grotte;

On. Giuseppe Berti a Agrigento;

On. Francesco Bettoli a Belluno;

Paolo Bufalini a Caltanissetta;

Edoardo D'Onofrio a Roma;

Paolo Cinanni a Crotone;

On. Pompeo Cotugno ad Enna;

On. Fausto Gullo a Cesena;

On. Gennaro Miceli a Catanzaro;

On. Giuseppe De Vittorio a Lecce e Taranto;

Giuseppe Dotta a Ravenna;

Sen. Girolamo Li Causi a Vittoria;

On. Cesare Negarville a Pistoia;

Sen. Felice Palma a Pinerolo;

On. Giacomo Pajetta a Roma;

On. Giorgio Amendola a Santa Maria C.V.;

Enrico Berlinguer a Arezzo;

Sen. Arturo Colombi a Lecce;

On. Giuseppe De Vittorio a Lecce e Taranto;

Giuseppe Dotta a Ravenna;

Sen. Girolamo Li Causi a Vittoria;

On. Cesare Negarville a Pistoia;

Sen. Felice Palma a Pinerolo;

On. Giacomo Pajetta a Roma;

On. Giorgio Amendola a Santa Maria C.V.;

Enrico Berlinguer a Arezzo;

Sen. Arturo Colombi a Lecce;

On. Giuseppe De Vittorio a Lecce e Taranto;

Giuseppe Dotta a Ravenna;

Sen. Girolamo Li Causi a Vittoria;

On. Cesare Negarville a Pistoia;

Sen. Felice Palma a Pinerolo;

On. Giacomo Pajetta a Roma;

On. Giorgio Amendola a Santa Maria C.V.;

Enrico Berlinguer a Arezzo;

Sen. Arturo Colombi a Lecce;

On. Giuseppe De Vittorio a Lecce e Taranto;

Giuseppe Dotta a Ravenna;

Sen. Girolamo Li Causi a Vittoria;

On. Cesare Negarville a Pistoia;

Sen. Felice Palma a Pinerolo;

On. Giacomo Pajetta a Roma;

On.